



Prospettive dell'occupazione OCSE 2021

NAVIGANDO LA CRISI DEL COVID-19 E LA RIPRESA

L'Italia nel confronto con gli altri paesi OCSE

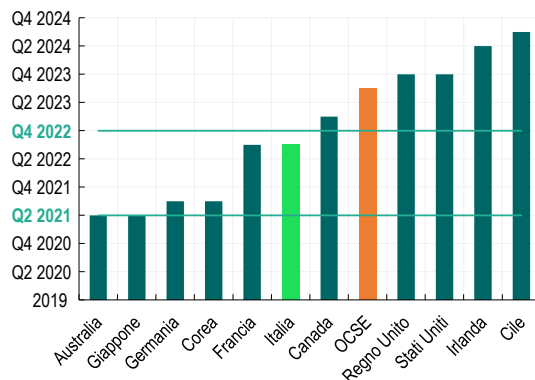


Dopo diverse ondate di restrizioni, il progresso della campagna di vaccinazione permette di vedere la fine della crisi all'orizzonte

La pandemia ha cancellato in un mese dieci anni di progressi compiuti dalla fine della crisi finanziaria globale, portando il tasso di disoccupazione dei paesi OCSE all'8.8% nell'aprile del 2020. Questo aumento iniziale è stato parzialmente riassorbito nel corso del terzo quadrimestre del 2020, grazie in gran parte alla ripresa di rapporti di lavoro temporaneamente sospesi. Ma il miglioramento del mercato del lavoro ha poi rallentato a causa delle nuove ondate della pandemia e delle misure per contenerle. A maggio 2021, il tasso di disoccupazione OCSE era del 6.6%, con 8 milioni di persone in cerca di occupazione in più rispetto al periodo prima della pandemia. Molti di coloro che si sono ritirati dal mercato del lavoro per timore del contagio o per far fronte ad un aumento del lavoro domestico stanno tornando alla ricerca attiva di lavoro solo lentamente. Nel marzo 2021, c'erano ancora 22 milioni di persone senza lavoro in più rispetto alla fine del 2019. Con le riaperture in corso in molti paesi, le proiezioni indicano che il tasso di disoccupazione OCSE scenderà di un altro punto percentuale per la fine del 2022. La velocità della ripresa, però, varierà tra paesi – per esempio i paesi dell'America Latina continuano ad avere un'elevata incidenza di casi di Covid-19. In molti paesi ci vorranno anni prima che il tasso di occupazione ritorni ai livelli visti prima della pademia.

- All'inizio della pandemia, l'Italia ha subito un calo del tasso di occupazione inferiore a quello registrato a livello OCSE (-1pp contro -5pp). Ciò è dovuto in larga parte al massiccio uso della Cassa Integrazione.
- Nel corso del 2020, il tasso di occupazione ha fatto solo modesti progressi, e nel febbraio 2021, in Italia c'erano ancora 945 mila occupati in meno rispetto all'anno precedente. Secondo le stime OCSE, in Italia il tasso di occupazione ritornerà ai livelli antecedenti la crisi solo nel terzo quadrimestre del 2022 – prima della media OCSE, più tardi che in Germania ma in linea con la Francia. Il tasso di disoccupazione è aumentato da 9.5% nel Q4 2019 a 10.5% nel Maggio 2021.
- Il tasso di disoccupazione giovanile è salito ulteriormente da un livello già molto alto di 28.7% raggiungendo il 33.8% nel gennaio 2021. L'Italia è uno dei pochi paesi OCSE in cui il tasso di disoccupazione giovanile è rimasto vicino al suo livello massimo per tutta la primavera del 2021. A livello OCSE, invece, il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato dall'11.4% fino ad un picco del 19% - raggiunto già nell'aprile 2020 – per poi scendere al 15% ad aprile 2021.

Figura 1. Tempo previsto per il pieno recupero del tasso di occupazione



Nota: il livello di riferimento prima della pandemia e' la media dei quattro quadrimestri del 2019. *Livello pre-pandemia non sarà raggiunto in Q4 2024.
Fonte: Calcoli dell'OCSE dalle Short-term Labour Market Statistics e Economic Outlook Databases.

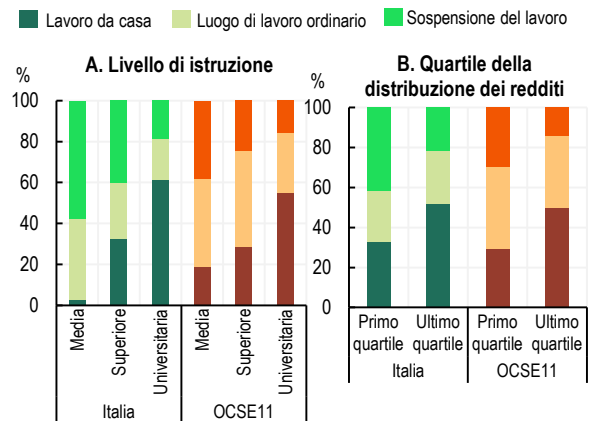
Il telelavoro era meno diffuso tra i lavoratori con salario ed istruzione più bassi già prima della crisi, ma con la pandemia le disparità sono aumentate.

L'uso del telelavoro è aumentato notevolmente con la crisi del Covid-19. La percentuale di lavoratori dipendenti che fanno telelavoro è cresciuta dal 16% al 37% nei paesi OCSE con dati disponibili. Ciò ha permesso di salvare milioni di posti di lavoro, ma ha anche generato tensioni sul fronte dell'equilibrio tra vita privata e lavorativa. Esistono notevoli differenze nell'accesso al telelavoro tra diversi lavoratori. Tra i lavoratori con istruzione elevata il 55% ha potuto lavorare da casa, mentre tra quelli con istruzione più bassa solo il 19%.

- Prima della crisi, l'uso del telelavoro in Italia era molto limitato e coinvolgeva meno del 5% dei lavoratori dipendenti, contro una media OCSE del 16%.
- Durante la crisi, l'uso del telelavoro ha raggiunto il 40% in Italia, ma con notevoli differenze tra lavoratori con diversi livelli di istruzione.
- Nell'aprile 2020, il 60% dei dipendenti con istruzione universitaria ha lavorato da casa, ma solo un numero trascurabile di lavoratori con bassi qualifiche ha potuto fare altrettanto.
- In Italia, il 58% dei lavoratori con basse qualifiche ha dovuto interrompere l'attività lavorativa – 20 punti percentuali in più rispetto alla media OCSE.

Figura 2. Chi ha svolto il telelavoro durante la crisi del Covid-19?

Telelavoratori durante il primo confinamento per gruppo in rapporto al numero totale di lavoratori prima della crisi



Note: OECD11 e' la media non ponderata di 11 paesi OCSE: Australia, Austria, Canada, France, Germany, Italy, New Zealand, Poland, Sweden, the United Kingdom and the United States.

Fonte: OECD Employment Outlook 2021, Chapter 5.

L'uso senza precedenti della Cassa Integrazione ha limitato le perdite di posti di lavoro

Al picco della crisi, sussidi simili alla cassa integrazione hanno sostenuto circa 60 milioni di posti di lavoro nell'OCSE (20% del totale) – un livello dieci volte superiore a quello raggiunto durante la crisi finanziaria globale. Secondo alcune stime, cio' ha permesso di salvare fino a 21 milioni di posti di lavoro. L'uso di questi sussidi è poi sceso al 6% dell'occupazione nei primi mesi del 2021. Nei prossimi mesi, i sussidi devono continuare a sostenere i settori la cui attività rimane limitata, mentre devono concentrarsi sui posti di lavoro con maggiore probabilità di sopravvivenza in quei settori che possono riprendere l'attività.

- L'uso della Cassa Integrazione ha raggiunto un picco del 30% nel mese di aprile 2020 - ben al di sopra della media OCSE del 20% - ed era ancora all'8% a dicembre 2020, l'ultimo mese per cui sono disponibili i dati.
- All'inizio della crisi, l'Italia ha esteso la possibilità di far ricorso alla Cassa Integrazione alla maggior parte dei settori e delle imprese precedentemente esclusi. Questa maggiore apertura della Cassa Integrazione potrebbe essere mantenuta in futuro per assicurare una copertura più equa del sussidio tra imprese e lavoratori diversi.
- Con la progressiva rimozione del blocco dei licenziamenti a partire dal mese di luglio 2021, diviene particolarmente importante sostenere i lavoratori che corrono il rischio di perdere il posto. Formare i lavoratori in Cassa Integrazione può aumentarne la produttività, riducendo il rischio di licenziamento e migliorando la probabilità di trovare impiego altrove. Per incentivare la mobilità volontaria dei lavoratori, è possibile concedere una riduzione temporanea dei contributi sociali a carico dei lavoratori che decidono di lasciare la Cassa Integrazione per un nuovo impiego.

CONTATTI

Stefano Scarpetta (+33 1 45 24 19 88; stefano.scarpetta@oecd.org) o

Andrea Salvatori (+33 1 45 24 94 56; andrea.salvatori@oecd.org),

Direttorato per l'Occupazione e gli Affari Sociali, OCSE